

La denuncia dei residenti che da anni chiedono decoro e pulizia

# «Continui roghi di rifiuti nell'area dell'ex Polveriera Nessuno interviene nella terra dei fuochi reggina»

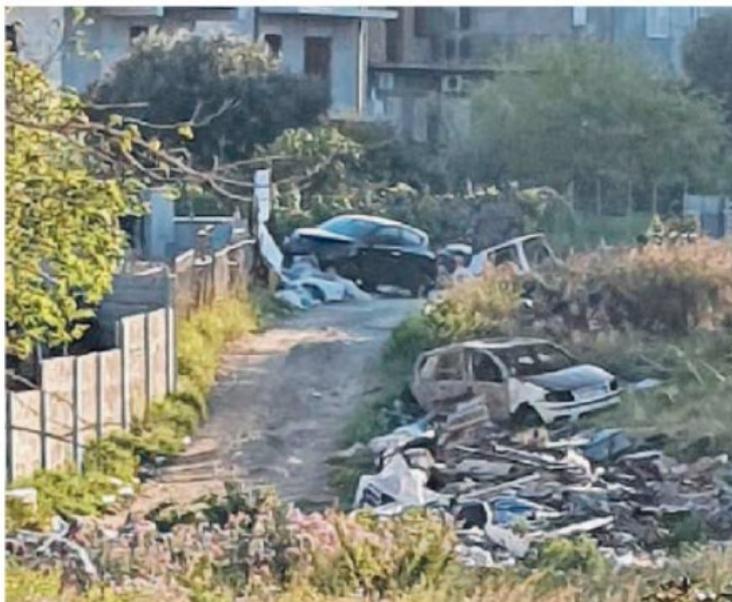
La bonifica avviata nel 2018 si è interrotta e non è più stata ripresa

**Eleonora Delfino**

«Un'area demaniale di circa 100 mila metri diventata la più grande discarica abusiva della città. L'ex polveriera di Ciccarello è la terra dei fuochi reggina». Un grido di allarme che da anni viene lanciato dai residenti del territorio ma rimasto finora quasi inascoltato, un messaggio diventato virale sulla rete con cui si chiede ancora una volta ai rappresentanti delle istituzioni di intervenire per ultimare quel progetto di bonifica e riqualificazione avviato ma mai portato a termine.

«Nonostante vi sia nella zona un unico accesso continuano a conferire tutti i giorni tonnellate di rifiuti, che poi di notte vengono incendiati. Possibile che in questi mesi non ci sia mai stato un fermo? Un arresto in flagranza? Sembra un caso emblematico. Forse sintomo di poca attenzione da parte delle istituzioni e delle forze dell'ordine» tuonano i cittadini costretti loro malgrado a respirare diossina. «Chi agisce lo fa con spavalderia, tanto che gli incendi adesso vengono appiccati anche in pieno giorno, pensano di rimanere sempre impuniti. Del resto così è stato fino ad oggi».

L'unica voce che ha rotto il silenzio è stata quella della consigliera del Pd, Manuela Martino attraverso un'interrogazione. Eppure sembrava che finalmente l'opera di bonifica dovesse davvero prendere forma. Ma anche questa volta le speranze sono diventate delusioni. Più volte i cittadini hanno scritto ai vertici delle Istituzio-



**Il degrado** Nonostante ci sia un solo ingresso nell'area nessuno è mai stato sorpreso ad abbandonare e incendiare rifiuti



ni, alla Prefettura, al Comune e per conoscenza anche al Presidente della Repubblica, oltre che al ministero. A distanza di anni i residenti dell'area continuano a chiedere risposte alle Istituzioni. Un inerzia che genera costi sociali elevatissimi. Neanche l'esposto depositato in Procura è riuscito a fermare un fenomeno che anzi si è di nuovo intensificato. Succede così ogni volta che la raccolta zoppica. Eppure era stato avviato un intervento interistituzionale di bonifica dell'area. Aveva alimentato le speranze che finalmente quella bomba ambientale potesse essere disinnescata.

L'operazione iniziata nell'aprile del 2018, ha visto l'abbattimento delle baracche attività che s'inserisce nella più articolata operazione di recupero del parco e riqualificazione

dell'area, finanziata con 2 milioni di euro attraverso i Patti per lo sviluppo della Città Metropolitana. Ma poi il percorso virtuoso si è arenato. Fino a quando si continueranno a tenere i cancelli aperti della recinzione che delimita l'area il fenomeno non verrà arginato. Denunciano i residenti.

A gennaio dello scorso anno il Ministero aveva scritto a Comune, Città Metropolitana, Regione e Arpacal per avere un quadro chiaro della situa-

**Nei mesi scorsi  
il Ministero aveva  
scritto alle istituzioni  
locali per avere  
il quadro della situazione**

zione all'interno dell'area dell'ex Polveriera. A fronte di continue segnalazioni e denunce il Ministero vuole vedere chiaro rispetto ai possibili profili di danno ambientale e chiede informazioni dettagliate. Anche i militari dell'esercito che si erano occupati della prima fase della bonifica hanno chiesto chiarimenti nei mesi scorsi. L'area continua a rimanere una discarica a cielo aperto in cui i rifiuti prima si abbandonano e poi si bruciano.

Proprio alla vigilia dell'esplosione dell'emergenza sanitaria da Palazzo San Giorgio si usavano toni rassicuranti. L'approvazione del progetto definitivo sull'abbattimento della ex selleria doveva segnare un altro passo importante verso la normalità. Ma poi tutto si è interrotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA